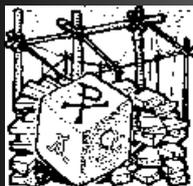


La Pietra

speciale cinquantesimo



Grazie!



Bollettino
della Parrocchia San Pietro
Abbiategrosso
Anno XII

DEDICA

A Monsignor Luigi Volpi, alla mamma ed al papà che hanno voluto regalarlo al Signore, ai fratelli ed alle sorelle, in terra ed in cielo, che l'hanno coccolato come ultimo della nidiata e come ministro di Dio, a tutti i suoi amici oratoriani di Rosate, ai parrocchiani di San Pietro, giovani ed anziani, ai suoi compagni di messa e a tutti coloro che gli hanno voluto, gli vogliono e gli vorranno sempre più bene.



Sulla finestra, in cima alla scala, la mamma metteva il latte per fare la panna. Qualcuno ... piccolo e goloso la se la mangiava e ... qualcun altro, in più grande, si buscava le botte

INTRODUZIONE

Don Luigi è nato a Casorate Primo(PV) il 12 novembre 1928.

Ordinato sacerdote il 26 giugno 1955.

Vicario Parrocchiale a Rosate al 1955 al 1969.

Parroco di San Pietro dal 1969 al 1999.

Dalla fine del 1999, Parroco emerito di San Pietro, ivi abitante ed al lavoro.

Nominato Cappellano di sua Santità nell'anno 2002.



Questo numero speciale de “La Pietra” vuole essere un piccolo dono a Don Luigi esteso a tutti i parrocchiani che lo vorranno per conoscere e scoprire ancor di più, se necessario, la bellezza della vita del prete, di ciascun prete, di ogni prete, per il solo fatto di es-

sere prete del Signore per la sua Chiesa e questo attraverso l’assoluta originalità della persona, chiamata da Dio per nome in modo unico ed irripetibile.

Questa bella ricchezza può apparire negli scritti o, spesso, tra le righe di quanto qui riportato, nelle fotografie e, più spesso, in ciò che esse lasciano trasparire o più ancora in ciò che dietro ad esse si può solo intuire ed immaginare.

Non vuole essere per niente un “lavoro” scientifico”; ecco il perché dei difetti



e delle lacune nell'impostazione di tutto quanto.

Tuttavia è un lavoro fatto certo con un po' di fretta, ma quasi sempre sgorgato dal cuore di chi, chiamato in causa in modo non troppo e non sempre ortodosso, corretto ed esaustivo, ha scelto di offrire il suo piccolo dono.



Possa servire questo lavoretto, lo ripeto ancora, a ringraziare Don Luigi, a ringraziare in lui il Signore, ma soprattutto a far crescere la simpatia verso la figura e la vita del prete come prete,



così che un ragazzo o un giovane, chiamato dal Signore su questa strada, senta con gioia di poter generosamente rispondergli di sì. Questa è un consolazione grande per uno che è già prete da pochi tanti anni.

Certamente a colmare tutte le lacune può indiscutibilmente essere di aiuto

l'interessato stesso: Don Luigi, geloso, fedele ed affidabile custode della storia e delle storie che stanno nascoste dentro gli scritti e dietro le fotografie.

Ma ... non sperate troppo che vi sveli tutta quanta la verità nascosta, perché ... non deve essere data in pasto a qualche ... curioso inesperto ... correndo il rischio che venga irrimediabilmente sciupata.



I coscritti del 1928 nel 1948 in partenza per la visita militare a Certosa

L'ORDINAZIONE SACERDOTALE

Non so se questi scritti possono interessare a tutti, ma mi sembra possano richiamare e ricordare sentimenti profondi, valori enormi e linee guida di un ministero che ha investito di responsabilità grandi Don Luigi ed i suoi compagni di sacerdozio alle soglie dell'Ordinazione e che, da quel "Venite, vi farò pescatori di uomini" di Gesù agli apostoli, continua ad essere riproposto anche oggi ai ragazzi ed ai giovani delle nostre famiglie.

Sono le parole preziose dell'allora Arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, da poco chiamato a tale difficile missione e poi divenuto Papa Paolo VI.

Quanto queste parole lasciano intravedere la forza, la sofferenza e la profonda passione per l'annuncio del vangelo, l'ansia di donare Dio a questa umanità, così fragile e meravigliosa, in questo mondo così pieno di contraddizioni e assetato di verità e salvezza del futuro Papa.



PREGHIAMO INSIEME

Risposta al messaggio augurale,
inviato al nuovo arcivescovo dai seminaristi candidati al sacerdozio per l'anno 1955



è la prima messa; lo sguardo e proprio il suo!

Ai dilettezzissimi Candidati al Sacerdozio, per l'anno 1955, vada fin d'ora la mia affettuosa benedizione per la buona e cara lettera ch'essi mi hanno voluto mandare, precorrendo il giorno in cui a me sia dato, per somma grazia di Dio, di averli per alunni e per figli, e facendo mirabilmente consonare il mio spirito col loro, essendo io stesso nella trepida attesa della mia consacrazione episcopale, e avendo io stesso l'animo traboccante di stu-



processione del prete novello

pore, di timore, di fervore, e tutto invaso dai pensieri gravi e soavi del prossimo compimento dei più alti misteri del Sacerdozio di Cristo.

Così che le preghiere, ch'io faccio in questi giorni per me, io converto in voti per voi, carissimi Seminaristi; e dall'umile mia personale esperienza la vostra comprendo; e nella nascente coscienza degli arcani poteri, che stanno per essermi conferiti, e dei formidabili doveri che stanno per essermi imposti, sorge il pensiero di coloro che Iddio mi darà per docili collaboratori nel ministero

pastorale; e già sale sincera dal cuore alle labbra la parola di San Paolo ai Filippesi: *est mihi iustum hoc sentire pro omnibus vobis, eo quod habeam vos in corde (...). Testis enim mihi est Deus, quomodo cupiam omnes vos in visceribus Jesu Christi. Et hoc oro, ut charitas vestra magis ac magis abundet in scientia et in omni sensu.*

Sì, penso all'investitura che - per le mie mani, se Dio vorrà - verrà su di voi per farvi, come Cristo ed in Cristo, rappresentanti di Dio presso i fedeli, e rappresentanti dei fedeli presso Dio; penso alla laboriosa e alla forte preparazione ascetica che dovrà disporre a ricevere santamente e a ben esercitare così sublime mandato; penso alla missione che vi attende a fianco del Vescovo, in questo turbolento e aspettante mondo moderno. E vedo com'è grande, com'è severa, com'è drammatica e misteriosa la missione sacerdotale nei critici tempi nostri!

Ma le vostre chiare parole mi riempiono il cuore di speranza; e io vi ringrazio. Ancora non vi faccio altra esortazione che quella di ricevere e meditare con profondo impegno interiore l'esortazione che costì vi è data dai vostri Maestri e dai vostri Superiori. Una cosa sola ora vi chiedo: preghiamo insieme.

E vi saluto augurando a tutti la grazia e la pace.

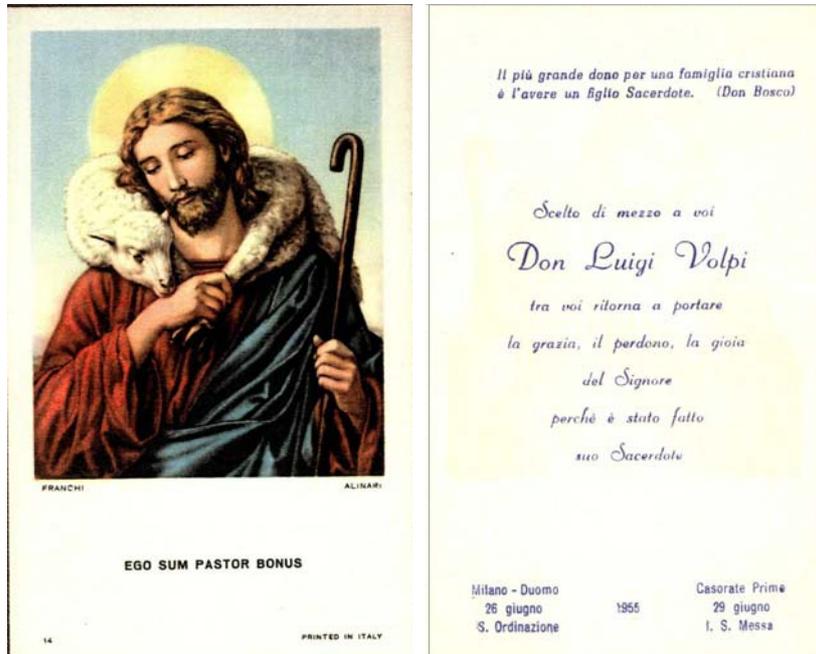
ANDATE, LA VOSTRA MISSIONE ORA COMINCIA

Omelia in occasione dell'ordinazione, nel 1955 in Duomo, di centosedici nuovi sacerdoti

Voi siete ormai sacerdoti di Cristo, in eterno: la lunga e scrupolosa preparazione che a questo momento tremendo e sublime vi ha condotti, la solennità del



allenamenti
per il futuro
amante
della liturgia



rito che abbiamo ora compiuto, le parole dense di sapienza e gravi di ammonimenti del *Pontificale romano*, la coscienza stessa del Sacramento testè ricevuto e dei misteri con me ora celebrati, mi dispensano dal farvi un discorso, quando tutto questo è discorso, che parla e parlerà certo per sempre alle vostre anime consacrate.

A me non resta ora che dirvi: andate. *Ecce ego mitto vos* (Mt. X. 16).

Andate, la vostra missione ora comincia.

Andate, ora tutto è compiuto; voi siete pronti.

Andate, il mondo vi aspetta.

Su cotesta vostra missione io fermo un istante la vostra attenzione prima ancora che abbiate ad iniziarla, voglio che da questo altare abbiate a considerarla; voglio che commisuriate voi stessi all'ufficio che la Chiesa vi ha oggi affidato. Anche un momento come questo, pervaso da potenti emozioni, può avere la sua chiarezza; anche dalla complessità dei pensieri e dei sentimenti di quest'ora ineffabile può scaturire una sintesi, può fissarsi un ricordo diretto e comprensivo.

Voi uscite di qua per la conquista spirituale del mondo, per l'edificazione di quel regno di Dio che si chiama la Chiesa, per la penetrazione informatrice e salvatrice di questo nostro babelico





con il Parroco

tempo, per ridargli un senso, un'armonia, un'anima cristiana. Missione grande, missione smisurata; missione estremamente difficile. È una milizia; è un combattimento. Ora potete misurare le vostre forze, potete considerare le armi che la Chiesa vi dà.

Quella Chiesa che, fedele alle parole del Divino Maestro, vi spoglia d'ogni terreno attaccamento, che vi scoraggia a confidare nei mezzi umani, che vi raccomanda soprattutto il disinteresse e una povera

semplicità di vita, *nolite possedere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris, gratis accepistis, gratis date* (Mt X, 8-9), quella Chiesa di due mezzi vi rifornisce, di due armi vi avvalora: la parola cioè, e la grazia; una verità cioè da bandire, una virtù sacramentale da esercitare, il Vangelo da predicare, lo Spirito Santo da dispensare.



in gita con i futuri ragionieri

Può sembrare che tali mezzi siano impari ai bisogni che vi circonda, inferiori alla lotta che dovrete affrontare, inadeguati ai risultati che dovrete conseguire. Io vorrei raccomandarvi, in questo congedo supremo: fate molto caso di questi mezzi, usate bene di queste armi. Sono potestà immense, quella di poter annunciare la divina parola e quella di poter compiere azioni sacramentali. Esse sono la ragione della riverenza e dell'avversione che incontrerete; esse sono la sorgente della coscienza personale, che non vi deve mai abbandonare, come ministri della salute cristiana; esse sono la

forza della vostra missione.

Procurate di possedere e di annunciare come si deve la divina parola; e vedrete ch'essa sprigiona da sé una forza che supera quella dello strumento umano che la dispensa.

Ogni cura per l'insegnamento retto, nobile, efficace della dottrina cristiana, alla gioventù, nelle scuole, al popolo, sarà bene spesa ed avrà rendimento immenso. Ogni studio per rendervi abili alla predicazione cristiana, di cui il mondo ha bisogno, vi indicherà come la prima arte del ben parlare sia quella di ben vivere, d'impersonare cioè quella verità che agli altri vogliamo comunicata; e vi persuaderà che le anime, vicine o lontane che siano, hanno diritto d'attendere da noi un'esposizione rinnovate dell'eterna verità cristiana; rinnovata nella forma e fedele nella sostanza.

E poi, la grazia divina, ottenuta e dispensata mediante la preghiera e l'azione sacramentale. C'è mai bisogno che mi soffermi a raccomandare alla vostra stima,

a scuola da un vecchio lupo di mare



al vostro impegno, tale aspetto della vita sacerdotale?

Questa funzione, questa potestà è quella che specificamente vi fa sacerdoti; uomini emancipati al culto e al servizio divino; ministri dell'azione di Dio nelle anime; strumenti diventati d'un potere che ci trascende immensamente. Ma è in questo aspetto essenziale della vostra missione che voi dovrete porre la vostra

maggiore fiducia, anche commisurando tale missione alle difficoltà e alle necessità pratiche e temporali del vostro ministero. *Sic nos existimet homo ut ministros Christi, et dispensatores mysteriorum Dei (I Cor. IV, 1).*

Consacrare il pane e il vino e tramutarli nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo; dispensare alle anime la divina Eucaristia e intorno ad essa concentrare la pietà dei fedeli; raccogliere le confidenze gelose ed umili delle anime penitenti e ridare ad esse la grazia e la pace; animare la preghiera del popolo cristiano ed educarlo al santo culto di Dio, sono tali atti che non dovranno mai finire di generare, nello spirito di chi li compie, lo stupore, il gaudio, il fervore del primo giorno, e di esercitare sulle anime altrui il fascino salutare del miracolo, voglio dire dell'azione divina, che passa per mani umane.



eccolo là: tutto sotto controllo!



amici per la pelle

Tutto quello pertanto che farete per conservare a questa attività soprannaturale il suo primato, per spiegarla ai fedeli, per tradurla nella loro partecipazione, sarà opera di salvezza e di conquista impareggiabile, insostituibile. Tutto ciò che farete per rendere degno, espressivo, puntuale, profondo il culto divino, mediante il quale tale azione divina, umana diventa, sarà sapiente, sarà redditizio.

L'ossequio e l'amore perciò alla sacra liturgia saranno da reputarsi non solo obblighi fondamentali della vostra vita sacerdotale, ma altresì mezzi, quant'altri mai efficaci e potenti, per l'avvicinamento, la conquista, la santificazione delle anime, siano esse incerte e ignare sulle soglie della vita cristiana, siano invece avidi d'iniziazione alla perfezione cristiana.

Così andate. Dio è con voi. Cristo è con voi. La



Chiesa è con voi. Così andate: il mondo vi attende. Quale mondo?

Oh, quanto trepida l'animo mio a questo pensiero!

Ancora le parole di Cristo ai suoi apostoli sembrano per noi pronunciate. *In viam gentium ne abieritis*: siete inviati nel mondo, ma non per percorrere le sue vie, non per vivere la sua vita profana, non per assimilarvi ai suoi costumi, non per materializzare il vostro modo di vivere secondo le forme della vita secolare. *De mundo non sunt, sicut et Ego non sum de*

mundo (Giov XVII, 16), dirà Cristo nella preghiera finale dei discorsi dell'Ultima Cena.

Del mondo dovrete condividere i dolori e le speranze, non le miserie e la profanità; dovrete sopportare il servizio spirituale. non condividere gli errori, i costumi decaduti; conoscere le malattie, non farle proprie, come il medico che avvicina ed assiste i malati, ma mette ogni riguardo per non contagiare se stesso.

È questo, mi pare, il punto critico d'un generoso, ma non riuscito, esperimento apostolico recente, che ha tanto fatto parlare di sé; per beneficiare e convertire il popolo, quello lavoratore specialmente, bisogna sì amarne la causa, conoscerne e dividerne la povertà, le sofferenze,



una bella gita al mare



quasi quasi ci provo!

le aspirazioni legittime; assistere con pazienza e abnegazione i bisogni; ma non si

deve per questo confondere il carattere sacro del proprio ministero con forme profane di vita, né abdicar la propria dottrina di verità e di amore, con quelle confuse di materialismo e di odio di cui tara strati di popolo sono stati infelicemente pervasi.

La tradizione e l'energia della nostra vita pastorale ambrosiana ben sanno queste cose e per fortuna tutt'ora le vivono; e il primo a sancirle con la sua fiducia e con la finezza del suo intuito è il nostro popolo lavoratore, che vuole il "preteprete" accanto a sé, esempio di dedizione e di



incontri al vertice
per una nuova pastorale

sacrificio, di disinteresse e di generosità; per sé, padre e servo per ogni sua necessità, ma non mai privo, nelle sue azioni, nei suoi costumi, nel suo stesso abito, del suo carattere sacro. Questo deve essere.

Ma non per questo troverete sempre favorevole accoglienza. Io lo so, e devo ricordarvelo proprio in questo momento di straordinaria grandezza spirituale: *Ecce Ego mitto vos, sicut*

oves in medio luporum (Mt. X, 16). Si la Chiesa vi manda deboli fra i forti, disarmati fra gli armati, araldi dell'amore in un campo attraversato dall'odio; profeti dello spirito in un mercato della materia, eredi d'una tradizione e annunciatori d'un futuro in un mondo senza ieri e senza domani, tutto teso alla conquista del successo presente.

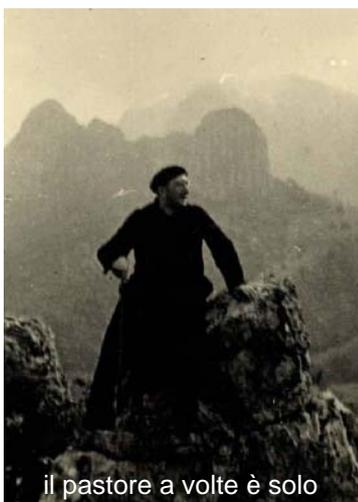
Ci sarà urto? Vi è un urto permanente e vi è un urto drammatico e transeunte.

All'uno e all'altro bisogna essere preparati.

La Chiesa non vi garantisce la tranquillità, l'immunità, ma vi dice solo con Cristo: *Nolite timere* (ib. X, 28). Oggi essa ha bisogno d'una fedeltà maggiore, perché maggiore è il pericolo della lotta contro di lei; d'un amore maggiore, perché troppi figli non la amano più. *Nolite timere*. La vita scelta è grande e perigliosa non è fatta per i vili e per gli opportunisti. È fatta per l'amore e per il sacrificio.



sguardo vigile
del buon pastore



il pastore a volte è solo

Io non ho altro ora da promettervi e da offrirvi. Questo richiede e questo dà il ministero che Cristo oggi vi affida. Ma Lui, il Maestro, Lui l'Amico, Lui il Signore vivente ormai nelle vostre anime e nel vostro ministero, ha un'altra ricompensa da darvi e da promettervi: *Gaudete autem, quod nomina vestra scripta sunt in caelis* (Lc. X, 20).

E Maria Santissima v'accompagna, vi assista e vi benedica.

E voi, che sarete angeli delle nostre Chiese, assistano gli angeli del zelo. Così vi accompagni la protezione dei nostri santi e specialmente quella di Ambrogio e di Carlo, nel cui campo e nel cui spirito eserciterete il vostro ministero. Tutta vi assiste la Chiesa Ambrosiana, e esulta nel vedere entrare

LE AUTORITA' ECCLESIASTICHE

Da Roma

l'augurio benedicente del Papa Benedetto XVI



ARCIDIOCESI DI MILANO

Curia Arcivescovile

MODERATOR CURIAE

Milano, 1 giugno 2005.

Reverendissimo Monsignore,

sono lieto di trasmettere
l'allegato telegramma per il Suo 50° di Ordinazione
sacerdotale.

Con il più fraterno augurio.

Rev.mo Signore
Mons. Luigi Volpi
c.so san Pietro, 64
20081 ABBIATEGRASSO


mons. Mario Spezzibottiani
(Moderator Curiae)

00100 ROMATELGRAM 68 30 0941



AL REVERENDO MONS. LUIGI VOLPI PARR. S.
PIETRO APOSTOLO ABBIATEGRASSO CHE
RICORDA 50.MO ANNIVERSARIO ORDINA-
ZIONE PRESBITERALE SOMMO PONTEFICE
ESPRIME FERVIDI AUGURI ET MENTRE INVO-
CA SU DI LUI ULTERIORI FAVORI CELESTI PER UNA CRESCENTE
FEDELTA' AT CRISTO SOMMO ET ETERNO SACERDOTE ET GE-
NEROSO SERVIZIO ECCLESIALE GLI INVIA DI CUORE IMPLORA-
TA BENEDIZIONE APOSTOLICA ESTENSIBILE AT QUANTI PREN-
DONO PARTE SUA SPIRITUALE LETIZIA

CARDINALE ANGELO SODANO SEGRETARIO DI STATO DI SUA
SANTITA'

Da Milano il Cardinal Dionigi Tettamanzi

Milano, 26 giugno 2005

Carissimo don Luigi,

sono lieto e commosso di partecipare alla tua gioia per il cin-quantesimo anniversario della tua ordinazione sacerdotale, che ti è stata conferita il 26 giugno 1955 per l'imposizione delle mani del mio venerato predecessore, il Cardinale Giovanni Battista Montini, e mi unisco al tuo rendimento di grazie al Signore, che ti ha sempre accompagnato con ricchezza di doni e di grazie spirituali.

Hai speso tutta la tua lunga vita sacerdotale nel generoso servizio alle comunità parrocchiali che ti sono state affidate. Novello sacerdote, sei stato chiamato come coadiutore alla parrocchia di Rosate; nel 1969 ti è stata affidata la responsabilità della parrocchia di S. Pietro in Abbiategrosso che hai guidato per ben trent'anni. Dopo aver lasciato le responsabilità pastorali per raggiunti limiti di età, hai scelto di risiedere ancora presso questa comunità, alla quale hai donato tutta la tua vita sacerdotale. E oggi i tuoi fedeli festeggiano insieme a te questo importante anniversario e vogliono dimostrarti così la loro gratitudine per il tanto bene che hai fatto. Ricordano la tua generosa dedizione, la tua competenza ministeriale, la tua disponibilità, la tua delicata attenzione verso ognuno di loro, la tua sensibilità, il tuo affetto, i tuoi consigli sapienti e rispettosi della loro libertà. Anche i sacerdoti del decanato sanno che possono sempre contare su di te e a te si rivolgono sempre con fiducia per un suggerimento o un aiuto spirituale.

So che questi tuoi meriti nascono da un impegno che non è venuto mai meno: ogni giorno hai rinnovato il tuo "sì" al Signore, coltivando nel tuo cuore il grande dono della vocazione e affrontando le difficoltà e i problemi del tuo ministero con serenità e coraggio, e ogni giorno hai testimoniato con la tua vita e con il tuo insegnamento il primato del Vangelo e dell'amore fraterno. E il Signore, che conosce davvero il tuo cuore e la tua fede, ricompensa la tua dedizione con il dono di questa tua lunga vita operosa, tutta spesa al Suo servizio.

Ti auguro di vero cuore ogni bene e su di te e su tutti quanti ti sono vicini in questo giorno di gioia invoco la benedizione del Signore.

*Con viva e festosa cordialità
Dionigi card. Tettamanzi
Arcv.*



DIONIGI CARD. TETTAMANZI





Da Gerusalemme

Il Cardinal Carlo Maria Martini

Mi unisco ai festeggiamenti in onore del carissimo don Volpi, che ho sempre stimato e amato tanto. Il Signore gli doni il centuplo per quanto ha fatto nei suoi cinquant'anni di sacerdozio!

Vostro Carlo Maria c. Martini

Il Vicario Generale

Milano, 17 giugno 2005

Carissimo Monsignore,

volentieri mi unisco alla gioia della parrocchia di San Pietro in Abbiategrasso, in festa per il significativo traguardo del 50° anniversario della Sua ordinazione sacerdotale, il prossimo 26 giugno.

Un primo motivo di intensa gratitudine è dato dalla Sua presenza assidua nella comunità di S. Pietro, per trenta anni come parroco ed ora come sacerdote residente e apprezzato collaboratore nel ministero presbiterale.

Ma ancora di più, sono persuaso che la Sua testimonianza di fedeltà alla vocazione cristiana sia particolarmente preziosa agli occhi del mondo con-

temporaneo e dichiaro a tutti i battezzati, con l'autorevolezza di una vita spesa a servizio del bene, che "i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili" (Rm 1-1,29).



Infine, questo anniversario mi offre l'opportunità di ribadire che i sacerdo-



ti, anche nel progressivo avanzare dell'età, costituiscono sempre una presenza fondamentale per la nostra Diocesi e pertanto vanno ringraziati.

Con questi sentimenti, nell'augurio di buona salute e di abbondanti consolazioni spirituali, invoco la particolare benedizione del Signore su di Lei e su quanti le faranno corona nella felice ricorrenza.

gnore su di Lei e su quanti le faranno corona nella felice ricorrenza.

+ Carlo R. M. Redaelli

Il nostro Vicario Episcopale



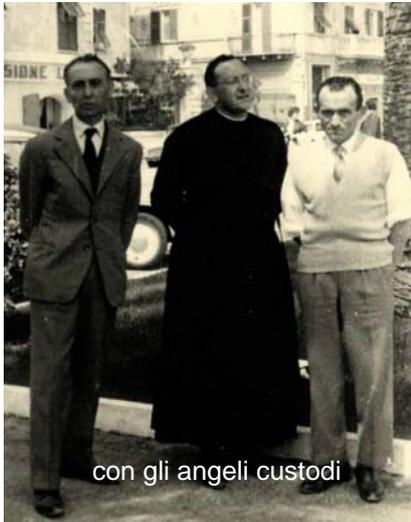
Milano, giugno 2005

Carissimo Mons. Luigi,

è bello essere piccoli e poveri nelle mani misteriose e misericordiose del Padre che, dopo averci chiamati ad esistere nell'amore dei

genitori, non solo ci ha comunicato nel Figlio Gesù di essere Suoi figli ma anche di essere nel dono dello Spirito ministri Suoi, ordinati per servire la Chiesa nei fratelli. Straordinaria e entusiasmante, ma anche esigente e sempre più impegnativa la nostra vocazione sacerdotale: ci colloca profeti di speranza in una società delusa e in tristita, ci vuole portatori di amore e carità tra orientamenti sempre più egoistici, schiavi del consumo e dello spreco, dell'accumulo e dell'indifferenza; ci stimola ad annunciare una Parola di verità e libertà





con gli angeli custodi

tra innumerevoli parole superficiali e sconnesse.

Auguri don Luigi: mi associo a tutte le persone che con te ringraziano il Signore per i 50 anni di Ordinazione Sacerdotale, per tutta la tua vita a servizio del decanato, soprattutto della parrocchia di S. Pietro in Abbiategrasso, come servitore attento e appassionato della Parola e guida fedele e saggia della comunità.

Ora che il tuo ministero è segnato sempre di più dalla preghiera e dalla misericordia, porta nel cuore di Dio le attese e le difficoltà delle persone e porta nel loro cuore

la certezza di essere ancora da Lui gratuitamente amati e la bellezza esigente di poterci amare da fratelli.

Con un saluto fraterno, affettuoso e gioioso e infiniti auguri di bene

Mons. Giuseppe Longhi

Il nostro Decano

Mi unisco con riconoscenza alla Festa dei 50 ANNI di SACERDOZIO di DON LUIGI.



pronto a tutto sulle vie del Signore



esercizi spirituali ... per vedere la volontà di Dio

Mi esprimo evidenziando alcune caratteristiche del Suo stile che ho imparato ad apprezzare.

Parto da alcune massime che potrebbero dare l'impressione di "giocare in difesa" come "*l'ottimo è nemico del bene*"; oppure "*la virtù sta nel mezzo*". Credo che Don Luigi sia un moderato impegnato. Festeggiamo infatti i Suoi 50 ANNI.

Ciò che manca oggi, è la dimensione della durata, della fedeltà.



viaggi tra il fresco
delle nevi

Chi si infervora e parte per la tangente poi rischia di sgonfiarsi.

La raccomandazione evangelica che ci chiede di fare bene i conti prima di intraprendere un'opera, definisce bene il Suo stile.

La moderazione è stata per Lui accompagnata dalla attenzione alle persone, infatti senza mai venir meno alla legge (anche quella ecclesiastica) ha cercato di adattarla alle situazioni ed alle persone.

Di fronte alle richieste della gente, nella Sua responsabilità pastorale non ha usato il criterio rigido del rifiuto, ma si è "compromesso" in senso buono, chiedendosi anzitutto come poter aprire il cuore di chi aveva davanti. Le risposte secche "in nome della norma", non conquistano nessuno.

Ho apprezzato questa flessibilità mentale e credo che sia patrimonio da diffondere.

Sono tanto contento perché il Signore lo ha premiato donando alla parrocchia che ha servito, un Parroco che gli vuole bene e continua con uno stile di bontà e



con tanto di allenamenti

di dedizione la cura della Comunità.

Lasciatemi dire che sono edificato dalle relazioni sacerdotali della Parrocchia di San Pietro.

Ho tanti altri sentimenti nel cuore, ma termino con un augurio carico di riconoscenza anche a nome del Decanato.



e viaggi nell'afa estiva

D. Frudo

I COMPAGNI DI MESSA

Da Milano
Don Giulio Colombo

Alla cortese attenzione di
Mons. Luigi Volpi.

Aderisco con vero piacere
all'idea comunicatami di 'farti
la festa' (absit iniuria verbo).

Io non ho ricordi particola-
ri a tuo riguardo circa gli



dimostrato sempre verso
'grande capo' nell'Archivio
Storico Diocesano.

Milano 13.6.2005

don Giulio Colombo

Archivio Storico Diocesa-
no di Milano

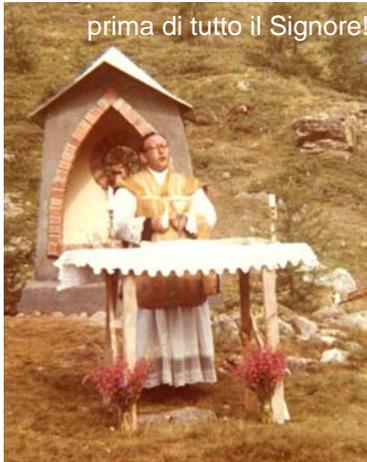


anni lontani del passato seminaristico, anche
perché, in ordine alfabetico, la tua 'V' dista
molto dalla mia 'C'. Ricordo solo la tua ap-
prezzata posatezza matura e il tuo buon senso
che ti poneva tra i più stimati tra noi proble-
matici e numerosi (forse troppi?) compagni.

Ricordo invece con nostalgia i luminosi
giorni dello scorso anno ad Arma di Taggia,
per te funestati dalla perdita di una sorella.
Quei giorni hanno rinsaldato in me le positive
impressioni rimaste in me dagli anni giovanili
della vita seminaristica.

Ti auguro ogni bene e tanti anni di meritata
pensione allietata dalla gratitudine e dal ri-
spetto che, io lo posso testimoniare, tu hai
l'indimenticabile Monsignor Palestra, mio





prima di tutto il Signore!

Da Saronno **Monsignor Angelo Centemeri**

Un saluto anche da Don Angelo Centemeri per l'amico "Pulpa" ricordando anche il bel-l'incontro tenuto nel 1982 a Morimondo aon la celebrazione della Messa, in coincidenza proprio con l'inizio del suo ministero in quel di Saronno.

Da Campione d'Italia

Monsignor Paolo Noè



Parrocchia Prepositurale di S. Zenone vescovo
Campione d'Italia - Diocesi di Milano

CAMPIONE D'ITALIA

10 Giugno 2005

Sono riconoscente di vero cuore per avermi fatto partecipe della gioia del cinquantesimo anniversario della Consacrazione Sacerdotale dell'Amico Mons. LUIGI VOLPI.



pronti per una nuova meta



anche nei posti più impensabili

Abbiamo trascorso insieme soprattutto gli anni del Seminario di Venegono e ricordo con viva nostalgia i suoi esempi di dedizione generosa, ricchi di buon "sapore" umano e avvolti da un bonario umorismo che contagiava tutti noi riportando il sorriso nei momenti più opportuni.

Ricordo con gioia la comune passione per la musica e per il canto; partecipavamo insieme alle esecuzioni della corale del Seminario: lui basso profondo ed io tenore dalla voce flebile. Brani musicali bellissimi che, poi, anch'io ho insegnato ed eseguito con la Corale della mia Parrocchia; esperienze stupende e ricche



di entusiasmo.

Purtroppo non potrò essere presente alla Concelebrazione del prossimo 27 giugno; la distanza non è indifferente e poi dovrò sostituire il Parroco che è assente.

Sentitemi vicino con affetto memore ed innalzerò di cuore preghiere affinché il Buon Dio continui a donare al caro

Mons. Volpi salute e fiducioso coraggio.

In fede

Mons. Paolo Noè

Da Cuggiono Don Giampiero Invernizzi

Cuggiono 13/6/2005

Ringrazio sentitamente della stima datami nel richiedere qualche notizia di Mons. Volpi.

Devo affermare che nel periodo di teologia era uno dei più quotati e più considerati per la Sua attenzione a tutto quanto serviva per la classe.

Inoltre mi ricordo che era molto vicino al compagno ora Vescovo di Como.

Chiedo una preghiera per il mio anniversario e assicuro ricambio



Dev.mo Sac.Giampiero Invernizzi

Da Inzago Don Carlo Bosisio

Già Parroco a Fara Gera d'Ad-
da ed ora a riposo nel paese na-
tuo di Inzago, è dispiaciuto di
non poter partecipare per motivi
di salute ma vuole ricordare e
salutare così la figura di Don
Luigi:



Prete della bicicletta, del pulpito e del confessionale!

Da Milano Monsignor Giovanni Giavini

Grande biblista della Diocesi che insegnato a tante generazioni di preti e
di laici, anche nella nostra città, a conoscere la Parola di Dio dall'Ufficio
della Curia dove è responsabile del Servizio per l'Insegnamento della Reli-
gione Cattolica e per l'Apostolato Biblico scrive:

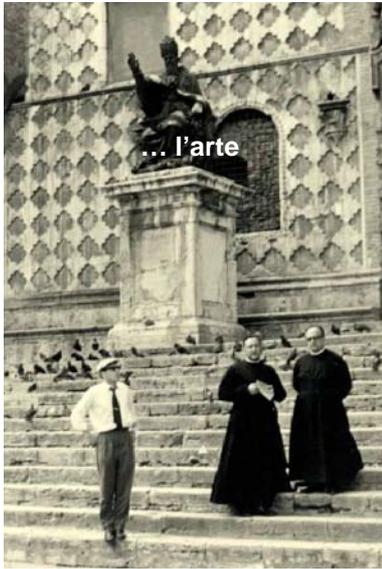
Don Luigi nella memoria di un compagno cinquantenne

Nella memoria. non perché don Luigi sia gin stato sepolto sotto qualche
marmoreo mausoleo! No, no, lui é ancora vivo e abbastanza, vegeto, con
quel suo faccione da sornione furbo e sempre pronto al contrattacco. Lo di-
co perchè Lui è sempre così, almeno con me, quando, venendo ad Abbiate-
grasso per qualche incontro sul-
la Bibbia, passo a casa sua a
bere un gingerino per schiarirmi
la gola.

Lo punzecchio con qualche
mia battuta ironico-fraterna, lui
ascolta, fa finta di essere offeso,
minaccia vendetta e poi contrat-
tacca con una facezia.

E' sempre stato così. Anche
quando eravamo compagni di





studio in seminario.

Lo chiamavamo "il Pulpa", sia storpiando il suo cognome, sia alludendo al volume della sua persona (ma anch'io aveva la soia stazza e i compagni mi davano del "Bomba" o del "Pum", distinguendomi da mio cugino Don Paolo che era magro e quindi veniva detto "Pim").

Don Luigi comunque stava allo scherzo, sorrideva bonariamente e poi contrattaccava, secondo le classiche regole del football, benchè - se ricordo bene - forse non avesse mai dato un calcio al pallone.

Perchè questo suo modo di agire? ... Adesso, dopo tanti anni di amicizia, ritengo di dover rispondere come ho sempre pensato di lui: è un vero "saggio", uno che ha scoperto la vera sapienza, insieme con la scienza che pure ha sempre coltivato con frutto.

Mi pare appropriato a lui quel che il Siracide scrive nel suo libro biblico e riguardo di suo nonno, un certo Gesù: "Mio nonno Gesù, dedicatosi lungamente alla lettura della Toràh (legge e tradizioni degli Ebrei), dei profeti e degli altri scritti dei nostri padri e avendovi conseguito una notevole competenza, fu spinto a scrivere qualche cosa riguardo all'insegnamento e alla sapienza, perchè gli amanti del sapere, assimilato anche questo, possano progredire sempre più in una condotta secondo la parola di Dio" (Sir. prologo).

Non vi pare quasi una foto di don Luigi? Ben ancorato nella saggezza dei suoi padri e della cultura della Bassa padana, l'ha però arricchita con quella della Parola di Dio e di vari studi di storia universale e locale. Il tutto, condito dal suo volto sornione e sereno, diventò pane per le tante migliaia di persone che ha incontrato nella sua vita. Anche per me. Grazie don...Pulpa. E tieni sempre pronto il gingerino...

don Giovanni Giavini





Da Milano
Monsignor Carlo Calori

Mons. Dott. Prof. CARLO CALORI
Via F. Lassalle, 7 – tel. 02/8464864
20141 Milano
e-mail: carlocalori@libero.it

Carissimo Monsignore, 6 giugno 2005

siamo sulla stessa barca,
o - se preferisci - sulla stessa lunghezza d'onda.
il prossimo 26 giugno, Tu ad Abbiategrosso
(con la Comunità che per trent'anni è stata il

Tuo campo privilegiato di pastorale parrocchiale), io a Chioso di Premia (con la mia Comunità e con i miei Studenti milanesi che da quarantanove anni sono mia croce e mia delizia), celebreremo la Messa d'oro.

Ringraziamo insieme il buon Dio che cinquant'anni or sono ci ha fatto l'incommensurabile dono del Presbiterato e torniamo ad affidarci a Maria Santissima, Vergine delle vergini, a cui ci consacrammo negli anni remotissimi degli studi in Seminario.



Nel ricordo di quel grande Sommo Pontefice che fu Paolo VI, a noi tanto caro e di cui fummo i figli primogeniti nel Sacerdozio, Ti abbraccio fraternamente in Cristo e Ti auguro di assaporare tutta la gioia che viene dal Signore, non soltanto nel giorno radioso del cinquantesimo, ma per tutti i giorni -- che spero tantissimi - che l'Altissimo dall'eternità riserva per Te.

Credimi Tuo affezionatissimo



Da Seregno
Don Paolo Morelli

Don Luigi: cuore generoso come il mare,
carattere ilare e aperto con tutti!

Da Tarcento
Don Antonio Villa

E' questa per me una bella occasione di
"sdebitarmi" un poco con don Luigi.

Mi spiego: sono entrato in Seminario in
prima liceo. Ero uno che faceva parte della
coraggiosa iniziativa di Mons. Colombo,
che l'ha di introdurre in Seminario "vocazioni adulte".

Io venivo dal ginnasio della scuola statale di Como. Ero felice libero, cioè
sbarazzino. In Seminario questo genere di atteggiamento non era neppure
immaginabile. A farla breve, sulla pagellina primo trimestre

comparve un dieci-meno in condotta. Serpeggiò nella classe e credo in
tutto il liceo una specie di panico della cui gravità non avevo assolutamente
percezione. E' stato il mio simpatico "pulpa", così lo

soprannominavo il grassottello Luigi Volpi, a spiegarmi le cose e soprattutto
a pronunciarsi come mio difensore. Fu molto persuasivo sia per me sia per gli
scandalizzati. Caro don LUIGI goditi tutto l'affetto di cui
ti vedo circondato, lo meriti e Dio na tenga conto!



Tarcento (Udine)

13 giugno 2005

don Villa Antonio

Da Gallarate Don Giovanni Bossi

Rispondo scusandomi di non poter dare un aiuto ricco di aneddoti riguardanti il mio compagno di seminario Mons. Luigi.

Il mio carattere schivo mi teneva sempre un poco isolato e non mi aiutava a fraternizzare.

Di lui ricordo la sua giovialità che lo poneva al centro dei gruppi di nostri compagni durante le passeggiate, la sua abilità nel lanciare battute spiritose ed ancora l'entusiasmo con cui affrontava le partite che si disputavano sul campo (ora ridotto a parcheggio) di teologia.

Dopo l'ordinazione sacerdotale raramente ho frequentato i raduni di classe.

Ringrazio per l'invito a partecipare ai festeggiamenti, ma in quei giorni sarò anch'io coinvolto in manifestazioni simili.

In queste settimane preferisco lasciare in disparte l'annuario diocesano 2005, per ricordare i volti e un ricordo particolare per don Luigi.



Con i saluti porgo cordialissimi auguri.

Gallarate 8/6/2005

Don Giovanni Bossi

Da Introbio Don Cesare Luraghi

Parrocchia S. Antonio Ab.

23815, Introbio (Lecce)

Tel./Fax 0341.980.630

Con piacere scrivo di Mons. Luigi Volpi.

08 giugno 2005

Conservo di lui un bel ricordo che caratterizzerei così:

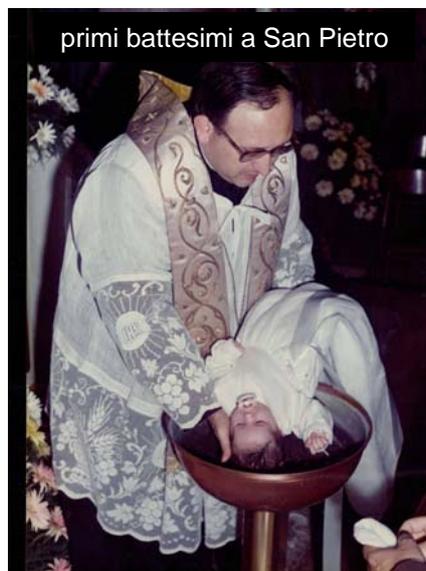
1) Un carattere gioviale sempre attento a cogliere il lato buono delle persone e il lato giocoso delle situazioni. Con un pizzico di umorismo sapeva

dissolvere le difficoltà e far ritrovare la serenità.

2) Una saggezza semplice, ma non ingenua. Quella sapienza della vita dettata dalla fede antica che senza tante parole sa andare al sodo delle situazioni e sa risolvere senza angosce le difficoltà inevitabili della esistenza.

Mi associo volentieri alla vostra festa patronale e la prego di porgere a Mons. Luigi i miei auguri più sentiti.

Ricordiamoci al Signore e auguri per il suo apostolato.



primi battesimi a San Pietro

don Cesare Luraghi

Da Milano Monsignor Erminio Bardella

AZIENDA OSPEDALIERA
ISTITUTO ORTOPEDICO GAETANO PINI
CLINICA ORTOPEDICA DELL'UNIVERSITA'
Piazza Cardinal Ferrari, 1 - 20122 MILANO - Tel. (02) 58296.1

IL CAPPELLANO

Milano, 8 giugno 2005

Nella lettera pervenutami ieri mi si chiede il ricordo di fatti e vicende relative agli anni di Seminario di Mgr. Luigi Volpi.



prime giovani coppie

Le debbo dire che non mi è possibile, essendomi trovato con la classe del 19-55 solo tangenzialmente, in ritardo di 4 anni sulla mia classe (1951) per motivi di salute.

Posso però ricordare un episodio gustoso, riguardante Mgr. Volpi, verificatosi

nel 1980.

Guidavo uno dei due gruppi in Terra Santa, in parallelo con Mgr. Giavini, formati dai sacerdoti del XXV, con parecchi rispettivi parrocchiani.

La mattina della visita dei resti di Cafarnao, caldo torrido da mese di agosto a quella latitudine, il Sig. Prevosto don Luigi era uscito dall'Hotel (Yalon di Tiberiade) in bermuda. A noi sembrava più che accettabile, sennonché, entrati nel recinto di Cafarnao, una voce solenne echeggiò dall'interno degli scavi (era P. Virgilio Corbo, l'archeologo!): "Quello spudorato che ha osato entrare in questo luogo sacro esca subito di qui!". Tra l'ilarità generale, il sorriso proverbialmente bonario di don Luigi e...la meraviglia dei Suoi parrocchiani, il protagonista dello scandalo dovette chinare il capo e lasciarsi mettere alla porta.

L'episodio viene a confermare una delle belle caratteristiche di Monsignore: la sua bonarietà sempre ilare e coinvolgente. Con vivo ossequio



Da Milano Monsignor Elio Bestetti



ARCIDIOCESI DI MILANO
CURIA ARCIVESCOVILE
SERVIZIO I.R.C.

Milano, 9.6.05

Lunedì, 27 giugno, mi è impossibile partecipare alla Concelebrazione: gli impegni dell'Ufficio dell'I.R.C. (Insegnamento della Religione Cattolica) sono tanti in questo periodo e quindi prima il dovere poi il piacere ...

Per quanto riguarda Don Luigi, mi ha sempre colpito il suo carattere espansivo, simpatico, sensibile anche ai problemi degli altri; spiccato in lui il senso del dovere. Al riguardo vorrei ricordare un fatto.

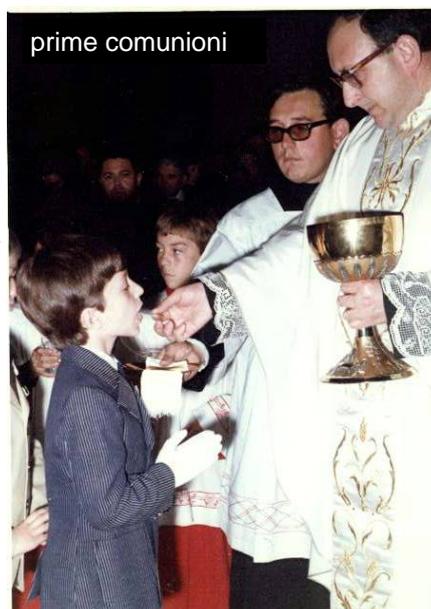
Con lui un giorno sono andato a trovare Monsignor Maggiolini, nostro Compagno e Vescovo di Como. Ad un certo punto della discussione Don

Luigi gli dice: “Sto pensando di dare le mie dimissioni da Parroco, perché sono troppi gli impegni e non ce la faccio più”.

Risposta di Mons. Maggiolini: “Non dirmi più una cosa del genere, devi andare avanti, perché hai ancora tante cose da fare!” E don Luigi di rimando: “Bello, perché sei un Vescovo, preva a fare il Parroco e poi mi daresti ragione!”

Non aggiungo altro se non un saluto e una preghiera.

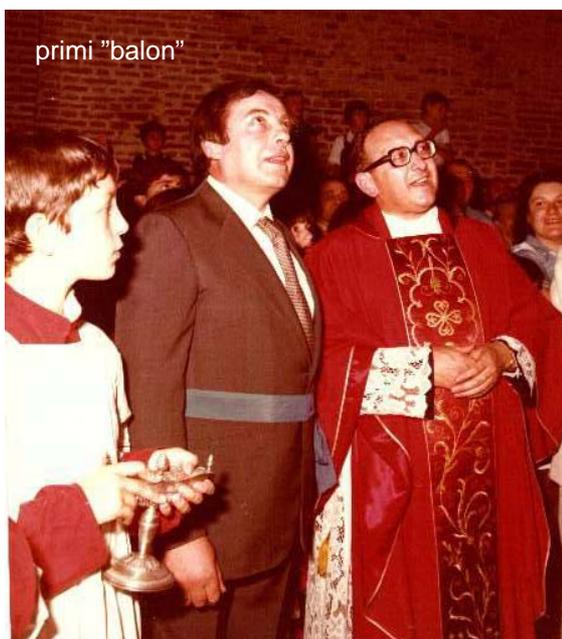
Sac. Elio Bestetti



Da Gallarate Don Serafino Favotto

Rispondo alla gentile richiesta.

Chi non ricorda tra i suoi compagni più simpatici, più significativi Don Volpi? E' da lui che abbiamo conosciuto la vita della Bassa, delle Parrocchie della Bassa, con figure di preti originali.



E' lui che ci ha fatto apprezzare, così giovani (ma lui era già maturo, anche un po' troppo!), l'essere parroco (è il parroco che aveva “viscere di paternità” e che “era sul suo”).

E' stato prefetto con me e con un gruppo di compagni liceali e l'abbiamo subito riconosciuto per l'equilibrio, per l'intelligenza pratica, il nostro referente (oggi si dice così).

Gli avevamo dato in consegna la classe dei più grandi (i ragionieri) e ci sapeva proprio fare, mentre io neanche con i

più piccoli ma la sono cavata.

Avrei pensato che avrebbe continuato a fare il parroco a lungo, a vita (ne aveva tutta l'ò stoffa) e in questo ci ha un po' deluso (vero Monsignor Maggiolini, che penso, non disdegnavi di consigliarti con lui?)

Ma ho una spiegazione mia: essendo maturato molto presto, ha sentito il bisogno di liberarsi delle responsabilità dell'istituzione per godere di una sana immaturità e dedicarsi alle cose che non ha goduto da giovane: gioca al pallone ora...? Visto che non l'ha mai fatto, neanche quando sembrava essere un segno di vocazione!

Qui finisce il compito, più o meno bello (non sono mai stato tanto bravo nei temi). Se trovo qualche compagno che mi porta (lo cerco) non mancherò alla festa di lunedì 27.

Auguri di ogni bene!

Don Giuseppe Cavaletti

Da Milano Monsignor Giuseppe Cavaletti

Mons. Giuseppe Cavaletti

MILANO - PIAZZA DUOMO, 16

Milano 13.VI.05

Molto volentieri raccolgo l'invito per affermare che di Mons. Luigi Volpi ho uno dei ricordi più belli tra i nostri Compagni di Studio e di Messa.

Conobbi Mons. Luigi Volpi intelligente, studioso, sempre tra i primi della classe, buono e comprensivo con tutti, con un bel carattere perciò, che si faceva ben volere dai superiori e dai compagni.

Ci teneva allegri con la sua benevola facezia.



Sono contento di aver avuto un compagno come lui, al quale auguro ogni bene migliore in salute, in serenità e lunga vita per poter operare ancora, per molti anni, tanto bene per la sua amata popolazione di S. Pietro in Abbiategrasso. Un caldo ringraziamento per avermi data questa possibilità ed un ossequio.

don Giuseppe Cavalletti

Da Milano

Monsignor Attilio Cavalli

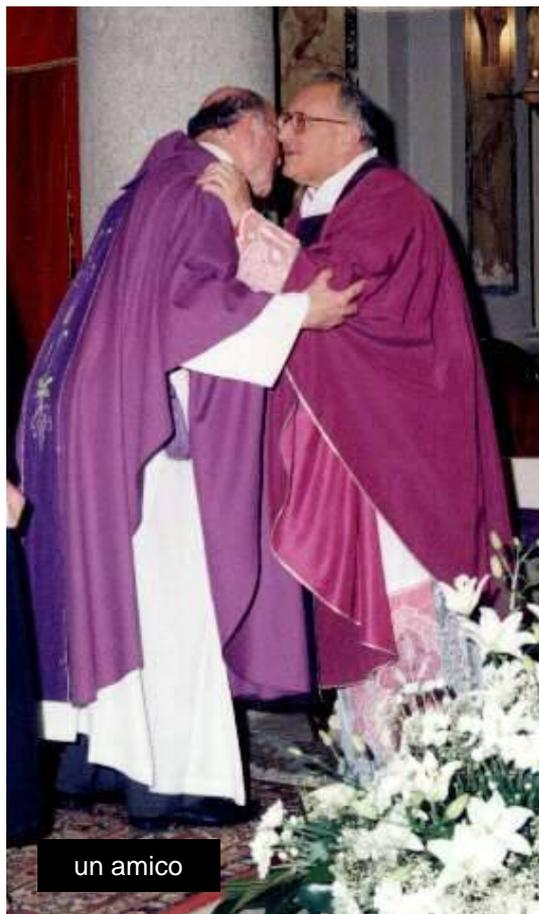
Ho conosciuto "don (pardon: monsignor) Luigi" nell' autunno del 1946 (!) e da allora gli incontri (anche solo telefonici) con lui hanno portato sempre al mio animo conforto, serenità, incoraggiamento, saggezza di vedute ...

Gli dico "grazie" di cuore.

Aggiungere altro rischierebbe di offuscare la nostra profonda amicizia.

Auguri!

mons. Attilio Cavalli



CHI HA FATTO IL PRETE CON LUI

Da Moncucco e Pasturago Don Angelo Cazzaniga

Mentre mi accingo ascrivere, mi sovviene la parola di Gesù: “Non prendete gloria gli uni dagli altri, cercate la gloria che viene da Dio solo” (Gv.5,44).

Siamo dunque dentro un meraviglioso disegno di Dio e in questo disegno c'è l'incontro con le persone: vogliamo dunque lodare e glorificare il Signore per tutte le persone che ci ha fatto incontrare nel cammino della nostra vita.



Io lo voglio vivamente ringraziare per aver incontrato don Luigi. Conosco don Luigi da tantissimi anni: lo chiamo familiarmente così perché questo mi aiuta a sentirlo maggiormente vicino.

Egli era coadiutore a Rosate ed io ero chierico a Gudo Visconti e ci si incontrava nella casa di don Mario Gianoli o nei pranzi che si facevano presso il Prevosto di Rosate, Don Giuseppe Colombo.

Sono stato coadiutore per undici anni a Locate Varesino e poi il Vescovo mi ha destinato coadiutore a S. Pietro. A Locate Varesino avevo un parroco santo, Don Andrea Riva, ma il rapporto non era facile: quando sono arriva-



to mi ha consegnato una serie ben nutrita di norme da seguire in oratorio; inizialmente pensavo che fossero da seguire con buon senso, ma poi mi sono accorto che andavano seguite alla lettera. Il rapporto era da superiore a suddito e, se sgarravo, c'erano dei richiami.

Con Don Luigi si è invece instaurato un rapporto di confidenza, egli dava delle finalità



da raggiungere, ma lasciava a me di stabilire le modalità per perseguirle.

E' stato come un cammino di preparazione per essere pronto nel momento in cui il Vescovo ti affida la responsabilità di essere parroco. Allora arriva il momento in cui tu devi prendere delle decisioni davanti a Dio senza avere mai la certezza assoluta di aver indovinato la de-

cisione.

Quante decisioni sbagliate, eppure il Signore sempre ti perdona e ti dà la fiducia di ricominciare da capo: egli sa ricavare il bene anche dal male.

E' tanto bello anche avere dei confratelli che ti comprendono e ti incoraggiano. Il rapporto confidenziale con Don Luigi continua: egli è sempre presente alle feste patronali delle mie comunità. A tavolo egli racconta le sue esperienze ed è sempre bello ascoltarlo.

Prima di terminare voglio raccontare un aneddoto.

Io ero sempre un po' preoccupato quando dovevo preparare l'omelia. Lui mi diceva: "Tu fai come Gesù che salito sulla montagna si è seduto e, aperta la bocca, si è messo a parlare, così come ha fatto anche Giovanni XXIII, che davanti al Presidente della Repubblica Italiana (e avrebbe dovuto rimanere in piedi), richiamando l'esempio di Gesù sul monte si è seduto e aperta la bocca si è messo a parlare.

Don Angelo Callanico

Da San Vittore Olona Don Piero Pigliafreddo

Auguri don Luigi.

Ben volentieri mi unisco a tutta la comunità sanpietrina che ricorda i cinquant'anni di ordinazione sacerdotale di don Luigi (mi è difficile chiamarlo "monsignore").

Di questi cinquant'anni due terzi abbondanti sono stati vissuti nella comunità di San Pietro prima come parroco e poi come residente.

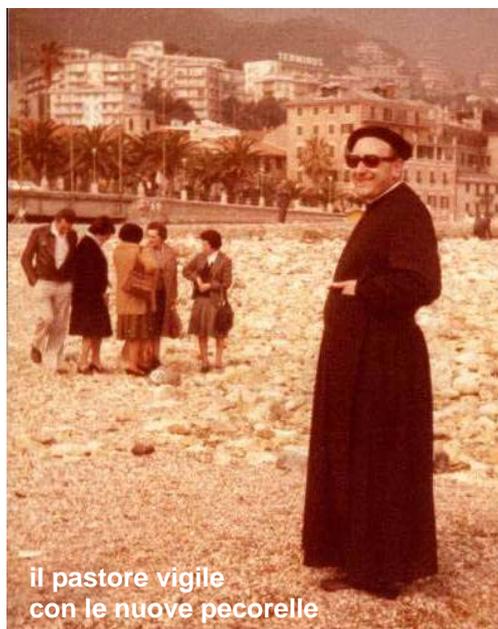
Il ministero sacerdotale svolto in una comunità è un servizio nel nome di Gesù, consistente "nel portare la buona novella ai poveri, nel proclamare la liberazione ai prigionieri, nel ridare la vista ai ciechi, nel rimettere in libertà gli oppressi e nell'annunciare l'anno di grazia dei Signore".

Gli anni condivisi nella comunità di San Pietro mi hanno dato occasione di toccare con mano quanto ciò è stato vero nella quotidianità del ministero di don Luigi. La sua presenza in confessionale fedele, l'amore per le celebrazioni liturgiche, l'attenzione a rendere accogliente e viva la chiesa parrocchiale, "casa del Signore" e "casa della comunità", dove ognuno poteva incontrare il Signore e il fratello davano modo a don Luigi di vivere la sua vicinanza alla gente, guidarla a far sì che Gesù diventasse sempre più il centro della loro vita, accogliessero la grazia sorgente di vita nuova, di liberazione e di salvezza.

Tutto questo oggi diventa motivo di ringraziamento al Signore e di riconoscenza. I cinquant'anni di sacerdozio sono un dono del Signore a don Luigi e a tutta la comunità sanpietrina, segno dell'amore di un Dio che non si stanca di dare ai suoi figli "pastori secondo il Suo cuore" che li conducano alla santità. Ai sentimenti di gratitudine di tutta la comunità mi unisco fraternamente riconoscen-

te per il cammino condiviso insieme. A don Luigi un sincero augurio accompagnato dalla preghiera perché possa essere - oggi e sempre - testimone fedele dell'evangelo del Signore Gesù tra noi.

don Piero



il pastore vigile
con le nuove pecorelle



nuovi pellegrinaggi

GLI AMICI DELL'ORATORIO DI ROSATE

Il dottore

Don Luigi ! Il parlarne specie riferendomi al periodo trascorso a Rosate equivale per me a ripercorrere con la memoria i nostri rapporti in quegli anni in cui lui da poco ordinato sacerdote ed io ancor fresco di laurea affrontavamo praticamente il difficile cammino che ci eravamo scelti. Ho ancora presente e vivido nel ricordo la prima volta in cui ci eravamo incontrati a tu per tu: io avevo finito il turno di notte all'Ospedale della Croce Rossa Princ. Iolanda a Milano.

Ero stato spinto non so da chi a fare una visita in Duomo e lì nel lontano autunno del 1955 vedo arrivare Don Luigi. Ebbi un attimo di imbarazzo, ma da quel momento è iniziato quel dialogo e quella stima reciproca che dura ancora ora.

Da allora ma più ancora dal 1958 quando venni ad esercitare la professione a Rosate, non dando ascolto al Prevosto Colombo che mi diceva "nemo profeta in patria", i nostri rapporti si sono sempre più rafforzati.

Quello che ci univa era il suo distinguersi dagli altri sacerdoti che conoscevo per il forte interesse per la storia locale, per l'entusiasmo nello spulciare notizie da quell'ammasso di carte amucchiate nei decenni in modo disordinato che costituiva l'archivio Parrocchiale; è stato allora che ci fu un primo tentativo di mettere un po' di ordine e di salvare anche quei preziosi Antifonari del XIV secolo che erano sepolti e sconosciuti in mezzo ad altri codici più recenti. Meriterebbero una maggiore considerazione da parte dei responsabili della loro conservazione.



... il nuovo decano al lavoro

E poi le sue iniziative per i giovani, il torneo serale di calcio, l'intrattenerci la sera a parlare su argomenti che se a quei tempi sembravano quasi inconcepibili ed al tempo stesso tanto lontani dalla realtà del paese, ma non troppo, purtroppo, come la droga, le serate di informazione sessuale, ma mi si potrà far notare: non si parlava mai delle cose riguardanti la Fede? Ma certo, i suoi principi religiosi e mo-



questo è meno faticoso

rali erano ben fermi! Ma non so se dirò una cosa gradita: era ed è un prete che unisce alla fede indiscussa anche una ferma volontà che lo portava e lo porta tuttora a capire ed entrare nell'animo della gente e riuscire così a condividere le sue preoccupazioni, i suoi dubbi e

ad aiutare nei momenti difficili a risolvere certi problemi considerati irrisolvibili; aveva ed ha il grande dono di saper ascoltare.... Non vorrei dilungarmi in fastidiose incensature sul suo operato: quello che ha fatto e continua a fare è sotto gli occhi di tutti e non credo abbia bisogno di essere tanto enfaticizzato.

Infine con Don Luigi non posso fare a meno di ricordare la "sciura Piera", la sorella, suo angelo custode e contemporaneamente guardia del corpo che sotto una apparenza ruvida nascondeva un cuore aperto e profondamente buono.

A Monsignor Luigi Volpi gli auguri di ancora molti anni di fecondo apostolato.

Gigi Viscurato

... l'Alberto ... Un ricordo particolare

E un pomeriggio dell'agosto 1967..

Don Luigi entra per celebrare la Messa nella chiesetta di Plan Pinceux in val Ferret, subito dopo aver percorso per l'intera giornata la dura salita al rifugio Boccalatte.

Il suo fido scudiero" Gigi, serve la Messa, dopo che per tutto il giorno aveva seguito i passi (anche se non certo capaci di tenere il nostro ritmo di ventenni)



nuovi collaboratori

del suo Don. E comincia la Messa, alla quale assistiamo, quasi tutti quelli che quel giorno, con lui, siamo stati in arrampicata su per gli aspri sentieri del Monte Bianco.

Ma è una Messa diversa dalle altre che celebrava quasi ogni giorno per tutti noi. All'improvviso il suo procedere si fa lento e la sua voce un po' affannosa. E' in difficoltà. Noi tutti lo guardiamo, ma nonostante lo sforzo evidente, non dà il minimo cenno a desistere. E' un lungo momento; poi pian piano, si riprende e conclude tra il sollievo di tutti. Fuori dirà che ha avuto un momento di crisi: nulla che non passi con una buona minestra calda.

Ecco, ho voluto ricordare in questo modo insolito Don Luigi Volpi che aveva avuto un po' l'idea del campeggio oratoriano, in tempi in cui, fare campeggio voleva dire essere un po' pionieri. Eravamo partiti con due "zingarelle" ed una "morettina" fino ad arrivare ad un campeggio organizzato, composto di tenda mensa, tenda bagagli e non so quante altre tende per dormire

Lo stile era quello che teneva come coadiutore anche in oratorio, con un'ampia accoglienza cordiale verso tutti, ma precisi momenti di serietà e di impegno per quelli che volevano partecipare. Non disdegnava lo scherzo e l'allegria della buona tavola (nello stile dei "Beverendi Pacerdoti" ...), ma era per tutti un punto di riferimento importante.

Quando poteva trascorrere qualche momento libero in montagna con noi, che gli eravamo più fedeli dava sfogo alla sua allegria e non mancava mai



di esprimere la propria saggezza, anche nella apparente condiscendenza. Ricordo che, a riguardo della mancanza delle ragazze ed al nostro ricorrente pensiero ad esse, esprimeva un parere distaccato e maturo. Diceva che nel giro di una decina di anni saremmo stati sposati quasi tutti ... e così fu.



Quando venne per me il momento di sposarmi, quasi per combinazione il Prevosto Don Colombo fu impossibilitato a causa del primo insorgere della malattia. Lui, che nel frattempo era stato trasferito nella parrocchia di San Pietro, da pochi anni, fu pronto al richiamo degli amici comuni e si offrì di



celebrare le nozze, conoscendo bene anche mia moglie e la nostra storia. Ricordo la confessione del mattino di quello stesso 8 marzo 1973. E' stato come ritrovare un fratello maggiore che ti conosce profondamente e che è abituato a farti da guida.

Che posso dire a un sacerdote così? che è stato l'educatore del periodo della mia formazione - un periodo durato ben quattordici anni- e che il suo insegnamento mi ha poi accompagnato nelle prove della vita. Vorrei rinnovargli ora il GRAZIE che si deve a chi ti ha infuso il sigillo della Fede facendo leva sulla sua grande umanità.

Alberto Racchi

... e il Sindaco ... Una gioiosa ricorrenza

Rosate, 13 giugno 2005

Nel ricordare i 50 anni di ministero sacerdotale di Monsignor Luigi Volpi, mi si affacciano alla memoria una moltitudine di ricordi, la più parte di buoni ricordi degli indimenticabili e, forse, irripetibili anni cinquanta e sessanta, fatti di speranza, volontà, solidarietà e profonde tradizioni, anche religiose.

Cerco di ricordare qualche aspetto particolare che ha segnato anche il mio vissuto finora. Era il 1955 e Lui, fresco sacerdote, giovane ma già in possesso di un qualcosa che indicava sicurezza e maturità, approdava a Rosate come coordinatore del Prevosto Don Giuseppe Colombo.

Un abbinamento perfetto e complementare: da un parte l'esperienza e la



benedici, Signore questi sposi

bonaria severità, dall'altra la fresca esuberanza del novello sacerdote che entrava nel suo ruolo come se vi ci fosse stato già da tanto tempo, a suo agio nel gestire le molte problematiche giovanili con tranquilla sicurezza.

Mia mamma, vedova già da tre anni, con cin-

que figli che alla morte di mio papà andavano da poco più di 4 anni della sorella minore Antonia, ai 14 anni, della sorella maggiore Francesca, con Carla, Fermo ed io nel mezzo, la prima cosa che fece fu il presentarsi a Lui con noi due figli maschi di 12 e 14 anni, dicendogli: "Don Luigi, questi ragazzi non hanno più il papà, devono crescere bene, li affido alle sue mani". E fu una scelta felice.

Ancora oggi, quando Don Luigi viene a trovarla, ormai 92enne, un po' malferma sulle gambe, ma pronta e vispa di spirito, lo ricorda sempre e lo ringrazia di nuovo, perché il suo compito lo ha svolto come meglio non si poteva e, "complici" anche gli insegnamenti della Famiglia, del buon ambiente Oratoriano e del Paese, siamo cresciuti tutti in pace ed armonia, senza cadute.

Della vita Oratoriana con Don Luigi mi ricordo il giusto equilibrio fra il fare le cose materiali con spirito di solidarietà ed il "pregare" nelle sue diverse forme anche spirituali, in modo naturale, quasi un necessario compatico quotidiano, fatto più di sostanza che di apparenza.

Così le riunioni di Azione Cattolica fatte nel Suo studio si trasformavano in un dialogo che approfondiva i vari aspetti senza imposizioni rigide; alle domande continue che facevamo, in particolare io ero molto curioso, avevamo sempre tante risposte esaurienti, senza stancarsi da parte Sua.

Questa ricerca del "capire", continuava anche nelle serate normali, in particolare al sabato, dopo lo sfogo fisico rincorrendo il pallone, seduti sulle panche con un gruppetto che si rinnovava, dalle 22 fino alle 24, sempre attenti ed interessati. Così ci piaceva anche lo "stare assieme".

E poi la vita del campeggio estivo, una vera scuola di vita, dove si imparava e si trasmetteva, reciprocamente il segreto dell'essere "Gruppo": dare subito qualcosa, farlo quando è utile, sicuri di riaverlo nel bisogno. Oggi

rimpiango quei tempi, non solo perché erano quelli della fanciullezza e giovinezza, ma perché erano impregnati di valori che il progresso, poi, gestito male, ha in parte offuscato. Però, se si vuole, con pazienza e tenacia, si possono ancora gradualmente recuperare e ritrovare.

Nel 1966 il Campeggio estivo era posto a Cervinia, vicino all'albergo Carrel, dove per festeggiarlo meglio abbiamo costruito una cappellina votiva alla Madonna con la statua di legno fatta dal compianto Luigi Lonati, il "Pecos" per noi amici: un ricordo, vivo, la Messa all'aperto di domenica mattina, la partecipazione attenta di tutti i campeggiatori, famigliari ed ospiti, la toccante omelia di Don Luigi che ci indicava la via da percorrere e non abbandonare mai.

Di Don Luigi abbiamo apprezzato, e continuiamo a farlo ancora, il senso pratico delle cose, la chiarezza di esposizione, la capacità di sdrammatizzare e volgere al meglio anche gli aspetti più difficili, la dote nell'individuare i concetti essenziali, il fine senso estetico del bello senza ostentazione e, perché no, la disponibilità "conviviale": non rifiutare un invito, che rappresenta una ottima occasione per parlarsi. Già, perché parlarsi oggi a voce di persona non è sempre facile.

Ieri, a mezzo giorno, dopo la messa delle 11,00 celebrata da Lui in memoria dei defunti del Circolo Familiare Cattolico di Rosate, con una omelia che ha toccato le corde dei nostri ricordi, ci siamo trovati a completare l'anniversario dei 60 anni di fondazione dell'Associazione ad un pranzo offerto dal "Circolino" (così è rimasto per noi ...) e per tre ore abbiamo rivisitato il percorso fatto ed anche, quello che ci attende ancora....



Qui voglio ricordare le Sue due "donne", lo faccio quasi per ultimo per rimarcarlo e non per sminuirlo: la mamma Maria (la "sciura Maria") e la sorella Piera, così attente e premurose anche per la Sua salute, contrac-



cambiate pienamente.

La mamma Maria la ricordo quando andava al Mulino a prendere la farina "gialla" per le galline, passava nel nostro cortile e giardino ed, al ritorno, a volte prendeva un po' di cicoria nel praticello da "mischiare" con la farina e fare il "pastùn" (così si diceva). La sorella Piera, invece, si occupava anche dell'andamento dell'Oratorio, piuttosto "attenta all'ordine", e non mancava di riprenderci quando, ad esempio, giocando a palle di neve si colpivano i muri ... e, Don Luigi: "Piera, lasciali fare, devono giocare ", diceva bonariamente.

A quattordici anni, dopo le tre "industriali" a Casorate Primo, le mie sorelle maggiori avevano deciso che "dovevo studiare ancora", perché finalmente "si poteva"... (coi loro "piccoli stipendi e quello di mio fratello sedicenne"). Mi piaceva, così feci le due "Tecniche" al Lombardini e mi preparai all'esame di integrazione per la 3° Ragioneria con alcune materie nuove come il Latino: così, con l'aiuto anche di Don Luigi, paziente e costante, ho imparato il "latinorum" a tempo perso e quanto basta per prendere un bel sette!... Ecco un'altra prova della Sua disponibilità!

E, per concludere, tralasciando altre cose anche importanti, voglio dire: sì Don Luigi è stato un buon seminatore, per me è stato quasi un secondo padre, un buon amico ed un fratello maggiore al quale appoggiarsi nel bisogno, un consigliere affidabile e disponibile. Un grazie di cuore, glielo devo per me che ho ricevuto molto, per la mia famiglia ed in particolare per mia



mamma Giulia, per gli amici di allora e di oggi e per tutti i Cittadini rosatesi che, in qualche modo, direttamente o indirettamente, hanno beneficiato della Sua presenza nel tempo.

Ed un augurio sincero: Don Luigi, Le auguro ancora tanti anni di vita serena ed in salute, almeno fino a quando il buon Dio lo vorrà...

Gian Pietro Cattoni

Sindaco di Rosate

P. Cattoni

DALLA PARROCCHIA: ALCUNI PER TUTTI

Le Suore di Betlem

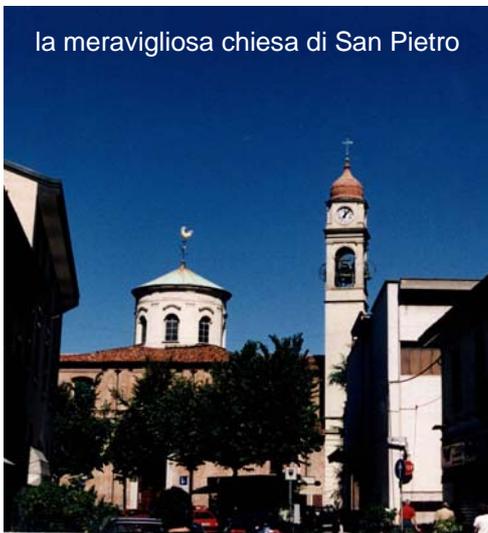
Le suore "Figlie di Betlem" da 60 anni presenti in Abbiategrasso, presso la Parrocchia di S. Pietro apostolo, hanno collaborato per 30 anni con don Luigi Volpi per le opere parrocchiali.

Quando la comunità delle suore era più numerosa, alcune si occupavano anche per l'ordine e la pulizia della biancheria della chiesa. Don Luigi ci teneva che i paramenti fossero dei migliori, e, intorno all'altare tutto doveva essere nel massimo ordine. Questo faceva piacere anche alle suore, che hanno sempre conservato nei suoi confronti una stima profonda e cordiale.

Ricordiamo pure con piacere le illuminanti catechesi, che periodicamente teneva alla comunità delle suore.

In occasione del suo giubileo sacerdotale esprimiamo a lui la nostra riconoscenza ed il nostro augurio più sentito accompagnato da tanta preghiera, perché il Signore ricambi la sua preziosa attività pastorale con tutte le soddisfazioni che ben merita.

la meravigliosa chiesa di San Pietro



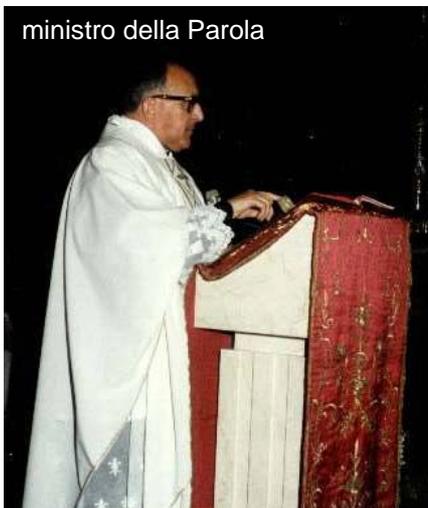
Le Suore di Betlem



CARISSIMO DON LUIGI,

mi permetta di chiamarLa così lasciando stare il "Monsignore", titolo che pure Le è dovuto.

Le devo fare, innanzitutto, una pubblica confessione. Dicevo tra di me: "Speriamo di non essere invitato a scrivere!...". Ho già scritto tante volte ed il rischio a cui sarei andato incontro sarebbe stato, naturalmente, di ripetermi e di far dire ai lettori: "Che barba!!!". Ma, quando Don



ministro della Parola

Giuseppe mi ha detto di preparare qualcosa... non ho saputo dire di no. Per cui abbia pazienza Lei e abbiano pazienza i lettori per questa chiacchierata.

Quest'anno celebra fra noi il cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale proprio nel giorno della ordinazione: 26 giugno 1955.

Cinquant'anni di Sacerdozio: che grazia grande! Grande per Lei e grande per noi che L'abbiamo avuto Parroco per trent'anni e che ancora godiamo del suo ministero.

Chissà quante volte, negli anni di Seminario, Le hanno chiesto: "Quando dici la Prima Messa?"

Ecco, il Prete e la Messa sono due realtà inscindibili, due doni che il Signore Gesù ha voluto

farci nella "sera in cui veniva tradito".

Cosa prova, oggi, Don Luigi, nel ripensare agli anni della preparazione al Sacerdozio?... Certamente alla Mamma, al Papà, alle sorelle e ai fratelli. Ma, penso, certamente a quella schiera di forgiatori di preti che L'hanno accompagnato, guidato, formato: schiera di preti gloria del Clero Ambrosiano.

Ricorderà con venerazione il Beato Cardinal Schuster, il Vescovo che vi ha seguito con amore sino alla vigilia della ordinazione sacerdotale. Ricorderà in particolare il Padre del suo Sacerdozio, Monsignor Giovanni Battista Montini, il futuro Papa Paolo VI, questo gigante fra i grandi Pontefici della Chiesa.

Ricorda, Don Luigi, come, a quei tempi, i Sacerdoti "iniziavano" la Messa?... La iniziavano in ... sacristia!!! Ricorda le brevi e pur tanto belle e significative preghiere che il prete diceva mentre indossava i paramenti?... Sì, le ricorda perché, a volte, sento ancora che le mormora.

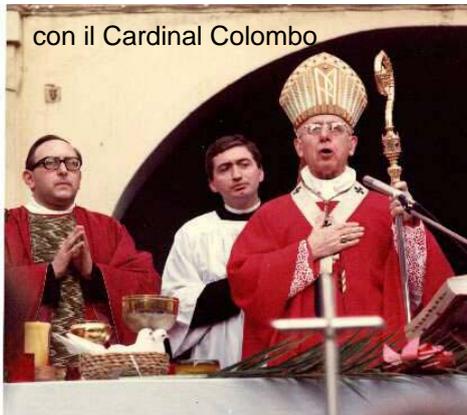
Lavando le mani: "Da, Domine, virtutem manibus meis... Dà, o Signore, alle mie mani tale virtù, che ne cancelli ogni macchia: perché io ti possa servire senza lordura nè di mente, nè di corpo. Amen".

Indossando il camice:
"Indue me, Domine... Rivestimi, o Signore, coll'abito della salvezza, e degnati di avvolgermi nella tunica della giustizia. Amen".

Indossando la pianeta:
"Jugum tuum, Domine... Il tuo giogo, o Signore, è soave, e leggero il tuo carico; fa che io possa portarlo in modo da conseguire la tua grazia. Amen."



con il Cardinal Martinini



con il Cardinal Colombo

Con il passare del tempo tante cose sono cadute, ma quanto di valido era allora presente, è valido ancora oggi.

La Messa che si preparava a celebrare non era “un momento” della giornata, ma appariva come il cuore pulsante da cui tutto parte e a cui tutto è ricondotto. Questa visione del suo Sacerdozio L’ha accompagnata ogni giorno e ha guidato le sue scelte pastorali.

Sono andato a rileggere il Progetto Pastorale della Parrocchia del 1989 (il primo Progetto voluto dal Cardi-

nale Martini) e mi sembrano assai significativi alcuni passi. Li voglio riportare:

a – L’Eucaristia, celebrata e vissuta nello svolgimento dell’anno liturgico, è il centro vitale della comunità: ci riunisce e ci manda.

b – Nell’Eucaristia ha inizio e pienamente si compie l’incontro con il Signore contemplato nel silenzio.

c- La Parola annunciata nella celebrazione dell’Eucaristia introduce al mistero celebrato, illumina il cammino di catechesi per ogni età, spinge all’annuncio dove la gente vive.

d – L’Eucaristia che celebriamo ci impegna a viverla nella quotidianità della famiglia, del lavoro, della scuola, della vita ecclesiale e civile, secondo i doni ricevuti.

e – Dall’Eucaristia prende significato, forma e slancio la presenza missionaria.

Non è forse qui espresso il suo ministero pastorale?... Non sono, forse, qui espresse le problematiche pastorali ancora oggi presenti nella Diocesi?...

Carissimo Don Luigi, ho cercato di riandare agli anni della sua preparazione al Sacerdozio; ho cercato di sintetizzare la sua presenza operosa di Pastore nella nostra Parrocchia: tante altre cose si sarebbero potute dire, e, probabilmente, altri, meglio di me, le scrivono in questo stesso numero a Lei dedicato.

*Voglio concludere con alcune parole che l’Arcivescovo Montini Vi rivolgeva nell’omelia della vostra ordinazione: “**Voi dovrete condividere i dolori e le speranze del mondo, non però i peccati e le profanazioni... Conoscerete le malattie, ma non le dovrete far vostre, proprio***



come il medico, che avvicina e assiste i malati, ma prende tutte le precauzioni per non esserne contagiato...”.

Sì, Lei è passato, e ancora sta passando, condividendo i nostri dolori e le nostre speranze, come medico di quella civiltà di cui la società ha tanto bisogno, la civiltà dell'amore, che nell'Eucaristia ha la sua medicina.

Grazie, Don Luigi! Il Signore La conservi tra noi ancora a lungo.

Con affetto certamente condiviso da tutta la Parrocchia

Edoardo Pessina



DON LUIGI e il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Mi riesce difficile parlare di Don Luigi con il quale ho collaborato per anni e che mi ha aiutato, e tuttora mi aiuta, a diventare un po' più maturo nel mio cammino di fede.

Vorrei limitarmi agli anni passati insieme in consiglio pastorale: è sempre stato disponibile all'ascolto, raramente intervenendo e perdendo la pazienza solo qualche volta.

In questi giorni, mi è capitato tra le mani un documento da lui inviato ai consiglieri in data 8.6.1988 a seguito di una sessione del consiglio (25.5.1988) particolarmente vivace e con forti contrasti tra alcuni consiglieri.



In esso riteneva opportuno sottoporre a tutti alcune riflessioni riguardo il ruolo evangelizzante della parrocchia (tema di estrema attualità).

Mi sembra importante indicarne brevemente alcuni punti:

- la chiesa, che è evangelizzatrice, comincia con l'evangelizzare se stessa;



- la comunità deve sforzarsi di fondere insieme tutte le differenze umane, nell'unità tra anziani e giovani, donne e uomini, intellettuali e lavoratori, ricchi e poveri;
- il dialogo con l'ambiente umano in cui vive deve essere chiaro, mite, fiducioso e amichevole;
- la necessità della formazione e della catechesi, senza le quali si possono fare tante cose, ma non si fa la chiesa;
- la parrocchia non è, e non può essere, una sola comunità di iniziati, chiusa in se stessa, ma è parte essenziale e vivace in una comunità di non praticanti, aperta al pluralismo culturale.

Grazie Don Luigi per tutto quanto ci ha insegnato.

Vitali Giuseppe-
mario

Per il cinquantesimo di don Luigi

Una presenza significativa nella mia vita

Non a tutti è dato di nascere e rimanere sempre nella stessa parrocchia; io e mia moglie siamo fra questi "fortunati". La nostra esperienza parrocchiale si è svolta prevalentemente nell'ambito dell'oratorio, prima da ragazzi e poi da genitori. In questo ambiente si sono alternati diversi sacerdoti e con loro, con chi più e con chi meno, abbiamo maturato la nostra fede.



All'avvicendamento dei coadiutori ha fatto da volano la presenza di don Luigi. Per la verità, le nostre strade non si sono incrociate moltissime volte; ma certamente nei momenti più rilevanti don Luigi non ha mancato di far sentire la sua presenza.

All'inizio, quando l'entusiasmo giovanile ci portava a pretese innovative, sicuramente eccessive, abbiamo percepita la sua figura di Parroco come l'autorità che frenava la fretta di cambiare, di fare cose nuove, di portare anche nella vita religiosa quel fervore che in ambito sociale caratterizzava quegli anni.

Sono poi venute le tappe fondamentali della nostra vita: il matrimonio, il battesimo dei figli, il commiato funebre con alcuni famigliari. Abbiamo vissuto questi momenti che hanno segnato la nostra esistenza, sempre alla presenza di don Luigi che, a poco a poco, è diventato testimone e riferimento della nostra fede.

Da qualche anno, in una delle ultime sere del mese di maggio, ci incontriamo con don Luigi alla villa "Rosa" per recitare il rosario, insieme ad amici e parenti; è un'esperienza semplice ma intensa: riscoprire, anche nella preghiera, di appartenere a quella grande famiglia parrocchiale a cui egli ha dedicato gran parte della sua esistenza.

Ultimamente sono mutati gli im

Azione Cattolica

pegni professionali e, soprattutto, la vita vissuta ha fatto maturare una diversa prospettiva da cui osservare le vicende umane; l'incontro quasi quotidiano con don Luigi alla celebrazione eucaristica è diventato un appuntamento a cui cerchiamo di non mancare.

Per tutto questo, con grande emozione, sincera simpatia e tanta gratitudine, lo ringraziamo.

Marco Ferrario

Reverendo Monsignor Luigi Volpi, gli aderenti all'Azione Cattolica non possono dimenticare, in questa meravigliosa ricorrenza, la sua costante dedizione all'Associazione, che per lunghi anni ha assistito, cercando di far crescere dei





cristiani maturi, che vogliono essere veri collaboratori della missione della Chiesa.

Siamo contenti di averla ancora, in San Pietro, come valido sostegno ai sacerdoti della Parrocchia e a servizio della nostra comunità.

Con la promessa di preghiera le auguriamo tanta salute perché possa ancora per molti anni esercitare il suo fecondo apostolato.

Ettorina Masserini

A Monsignor Volpi.

Abbiategrosso, 26.06.2005

Un caro saluto e ricordo di quanto ha fatto per la nostra parrocchia di S. Pietro, dal suo arrivo in mezzo a noi negli anni 60-70 si dimostrò un vero pastore, oltre il Vangelo, competente di altre materie di studio, la storia, la pittura, la letteratura e il grande dialogo molto aperto a tutti, sia nelle prediche del Vangelo, sia nelle riunioni, nelle discussioni e nei colloqui privati.

Molto amante della sua chiesa coinvolse tutti i parrocchiani con orgoglio a partecipare ai lavori di ristrutturazione di tutta la chiesa, la cappella della Madonna e l'organo a canne e altro.

Durante il lungo cammino di fede, insieme si perfezionò la conoscenza della persona di don Luigi, la sua personalità durante le gite e i viaggi orga-



nizzati in parrocchia nei vari periodi e la sua padronanza amorosa nel guidare i partecipanti nei luoghi destinati di ristoro, di svago e di conoscenze culturali e religiose, dovuti alla sua competenza di guida spirituale.

Poi il tempo passa inesorabile, gli anni volano, ci si ritrova ad un certo punto della vita che



qualcosa si modifica: la salute, gli acciacchi, i dispiaceri famigliari, le malattie, gli amici, i parrocchiani, quelli che ci hanno lasciato e il Signore li accoglie in paradiso.

E tutto questo ci fa meditare, ci fa pensare al tempo passato (forse era migliore di questo?, ma non discutiamo su questo, pensiamo che questo è un grande momento di festa nella nostra parrocchia di S. Pietro, per gli anniversari di Don Giovanni, Don Luigi e Don Giuliano.

Questo il Signore ha voluto.

Grazie di tutto per quello che ha fatto in Parrocchia.

Affezionato Scaburri Luigi e famiglia.

E da ultimo una bella testimonianza!

ABBIATEGRASSO

Monsignor Luigi Volpi, 77 anni a novembre, festeggia mezzo secolo di sacerdozio. Dal 1 settembre

1999 non è più il parroco di San Pietro (tecnicamente, è parroco emerito, oltre che cappellano di Sua Santità), ma ha continuato ad abitare a due passi dal campanile, oltre che a collaborare con il suo successore e gli altri sacerdoti. Ha lasciato la guida della parrocchia spontaneamente, spiegando la propria scelta alla Libertà con queste parole: «La rinuncia ha provocato in me sofferenza e rincrescimento, come capita a un padre che vede andar via i figli o diventa nonno. Ma dopo tutto questo tempo, in un contesto di continuo cambiamento sociale e religioso, le nuove esigenze richiedono



forze più fresche e attente. Nei limiti consentiti dall'età e dal nuovo corso di sviluppo, penso di avere ancora qualcosa da dare». Promessa mantenuta...

Nativo di Casorate Primo, ordinato prete il 26 giugno 1955, coadiutore a Rosate per 14 anni, aveva fatto il suo ingresso come pastore della più popolosa parrocchia abbiatense il 5 ottobre di 36 anni fa. Era un momento molto delicato per la società italiana e in particolare per la comunità di San Pietro: subito dopo il Concilio Vaticano II, all'indomani della contestazione del '68, il punto di riferimento era diventato il gruppo giovanile ma serpeggiavano screzi e dissensi, specialmente tra le persone più anziane.

Il parroco di allora, don Ercole Tettamanzi, e il coadiutore don Carlo Tradati vennero avvicinati a distanza di due settimane l'uno dall'altro e la parrocchia si trovò con uno staff dirigenziale nuovo di

zecca. A don Luigi Alberio, ordinato da pochi mesi, toccò la responsabilità dell'oratorio maschile, dove con la sua esuberanza riuscì a coinvolgere un gran numero di giovani e a mettere in piedi una serie impressionante di attività; a capo della parrocchia arrivò, invece, don Luigi Volpi. Aveva chiesto di andare ad Albairate, paese che conosceva bene per ragioni di famiglia, ma il cardinal Colombo preferì sentire don Ercole, che era suo compagno di messa, e designò l'allora quarantenne sacerdote alla guida di San Pietro.



è giunto anche qui



Comincia così l'avventura del "don Luigi" ad Abbiategrasso. "Sapevo poco della realtà cittadina - ebbe occasione di dichiarare - e meno ancora di quella di San Pietro: mi misi a dispo-



sizione senza pregiudizi, con animo sereno ed accogliente e con un atteggiamento di servizio".

Una scelta annunciata subito ai fedeli, già nell'omelia della prima messa nella nuova sede: "Nulla mi sento in grado di dirvi di ciò che farò. Tuttavia non sarà una cura d'anime a

sorpresa, né tanto meno sarà mio sistema mettere di fronte al fatto compiuto; perché ciò che si dovrà fare, si farà insieme e proprio in questo mi pare debba consistere il nuovo stile di conduzione della parrocchia: una pastorale d'assieme e insieme".

Da quel giorno don Volpi ha cominciato a lavorare con la "sua" gente. Ha affrontato i problemi volta per volta, con un metodo improntato al buon senso e al sano realismo, cercando fin dove possibile di smussare i contrasti, con l'atteggiamento del pastore che cammina a fianco del gregge.

Si è assicurato la collaborazione di tanti, anche grazie all'attenzione con cui ha seguito il movimento ricreativo e folcloristico che ha caratterizzato e continua a caratterizzare il rione d'oltrefossa: il palio, la festa popolare in concomitanza con la ricorrenza patronale, il pranzo degli anziani e le varie attività degli "Amici del Gallo" sono nati appunto durante il ministero di don Volpi. "Quel che si è fatto, si è fatto insieme - sono ancora sue parole - Non a caso la mia prima preoccupazione è stata quella di istituire il Consiglio Pastorale, all'inizio nominato dal parroco, poi regolarmente eletto. A tutti quelli che mi hanno dato una mano va il mio sincero grazie, unito alla stima e al ricordo nella preghiera».

L'elenco di quanto è stato fatto in San Pietro nei trent'anni in cui ha



guidato la parrocchia è davvero lungo: la canonica, il completamento dell'oratorio maschile al quale sono stati aggiunti due appezzamenti di terreno, la palestra, il rifacimento della piscina, il campo di calcetto.



Molto impegnativo è stato il restauro completo della chiesa, all'interno e all'esterno. E' stato rifatto un po' tutto, con particolare attenzione alle opere d'arte contenute. Don Luigi ha sempre sostenuto la funzione educativa dei luoghi di culto. "Le cose belle affinano il gusto estetico, ma anche quello religioso e spirituale", ripete spesso.

La maggior libertà dagli impegni pastorali gli ha consentito negli ultimi anni di mettere a disposizione della città - e non solo - la sua profonda competenza in materia di storia, di arte sacra e di tradizioni religiose (una passione che ha trasmesso a molti, tra cui mi ci metto anch'io, e mi si consenta di ringraziarlo per questo). Ha collaborato ad alcuni eventi culturali di grande importanza: uno su tutti, la mostra interreligiosa "I figli di Abramo", di cui ha curato personalmente la scelta degli oggetti esposti nella sezione cristiana riuscendo a far conoscere e a valorizzare veri e propri tesori dell'arte, ma anche e soprattutto della religiosità di questo territorio.

Ultimamente, l'ex parroco sta seguendo da vicino il restauro della chiesa e del convento dell'Annunciata. Una grande soddisfazione per lui, che all'indomani del suo arrivo aveva segnalato la necessità di non far andare in rovina il più bell'edificio sacro della città: un appello raccolto "all'ultimo minuto", quando ormai il degrado sembrava inarrestabile. E quanto sta emergendo nell'antico complesso francescano dimostra che don Luigi aveva visto giusto: l'Annunciata è un gioiello, non solo per la purezza delle linee architettoniche ma anche - e questa è in parte una sorpresa - per gli splendidi affreschi dell'abside, nel quale l'ex parroco per primo ha riconosciuto un intero ciclo pittorico dedicato alla vita della Madonna. Don Volpi si è guadagnato - ma c'era da scommetterci - la considerazione e la stima degli esperti che stanno lavorando al restauro, che non a caso tengono in gran conto le idee e i suggerimenti del sacerdote abbatense.



Se la salute lo sosterrà, c'è da scommettere che don Luigi condurrà in porto altre iniziative mirate a far conoscere il patrimonio artistico e religioso della nostra zona, come pure a salvaguardare la sua fede religiosa. Qualcuna è già certa, come la ricostruzione della cappellina della Madonna di Caravaggio in via Caprera, qualcun'altra probabile, come la realizzazione di una chiesetta all'interno della casa di riposo di strada per Cassi-

netta.

Ma a prescindere da quel che farà, don Luigi un posto nella storia della parrocchia di San Pietro e nella città di Abbiategrasso se lo è già meritato.

Alberto Marini

